

LUNEDÌ 11 GENNAIO

I settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

*Cristo luce, Salvatore,
tu l'Archetipo dell'uomo:
fa di noi la tua dimora.
Amen!*

Salmo SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,
voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui
con esultanza.

Riconoscete
che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti
e noi siamo suoi,
suo popolo
e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte
con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà
di generazione in generazione.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono (Mc 1,17-18).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, Signore.**

- Quando siamo gravati dal peso della giornata e dalla fatica del lavoro, fatti vicino, Signore, con il dono della tua gioia.
- Quando siamo amareggiati dall'incomprensione, da gelosie o invidie, fatti vicino, Signore, con la grazia della tua benevolenza.
- Quando siamo incerti sulle decisioni da assumere e i cammini da intraprendere, fatti vicino, Signore, con la luce della tua chiamata.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Vidi il Signore su di un trono altissimo:
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

COLLETTA

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1SAM 1,1-8

Dal Primo libro di Samuèle

¹C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Elù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Efraimita. ²Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. ³Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

⁴Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. ⁸Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

Rit. A te, Signore,
offrirò un sacrificio di ringraziamento.

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁴Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
¹⁹negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Mc 1,15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino, dice il Signore:
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 1,14-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». ¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono. ¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, l'offerta che ti presentiamo, esaudisci la nostra fiduciosa preghiera e santifica tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 35 (36),10

Presso di te, Signore, è la sorgente della vita,
nella tua luce noi vedremo la luce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai nutriti alla tua mensa, donaci di esprimere in un fedele servizio la forza rinnovatrice di questi santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Credere nel dono!

Concluso il tempo di Natale, entriamo nel tempo ordinario, che ci fa aprire il Vangelo di Marco alla pagina in cui narra l'inizio della predicazione di Gesù: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Siamo dunque all'inizio, tanto di un tempo liturgico quanto del ministero del Signore. Un inizio da intendere in senso forte: quelle che

Gesù pronuncia oggi in Marco non sono soltanto le prime parole della sua predicazione; costituiscono piuttosto la sintesi essenziale – il *kerygma*, si direbbe con terminologia tecnica – di ciò che egli proclamerà, in parole e gesti, lungo tutti gli anni del suo ministero itinerante. Dobbiamo quindi prestarvi grande attenzione. Abbiamo quattro verbi, due all’indicativo («il tempo è *compiuto*»; «il regno di Dio è *vicino*») e due all’imperativo («*convertitevi*»; «*credete* nel Vangelo»). L’indicativo descrive ciò che accade, senza che l’uomo possa o debba fare nulla. Tutto dipende dal dono di Dio, che compie il tempo dell’attesa e rende il suo Regno prossimo alla nostra vita. Dio ci dona il suo agire misericordioso, compassionevole, capace di perdono e di salvezza, desideroso di condurre la nostra esistenza alla gioia piena e a un compimento che non verrà mai meno. Gli imperativi esprimono piuttosto quale debba essere la nostra risposta. Ogni dono, infatti, per essere davvero tale, presuppone da una parte la gratuità di chi lo regala, dall’altra la responsabilità di chi lo accoglie. La nostra risposta si esprime in due atteggiamenti: la conversione e la fede. *Convertitevi e credete*. Conversione non tanto in senso morale, come un rendere migliore la propria condotta etica, ma in senso teologico, come un conoscere in modo nuovo il volto di Dio, che ora in Gesù esce dal suo nascondimento e ci rivela il suo mistero. Di conseguenza anche la fede si manifesta essenzialmente non come «ideologia» (un insieme di verità da sottoscrivere) ma come affidamento a lui e alla promessa che fa alla nostra vita. Si

tratta – proclama Gesù – di credere nel vangelo, di ritenere cioè affidabile la buona notizia che ci annuncia, di accoglierla e di lasciarsi da essa trasformare.

Ciò che Marco racconta subito dopo è l'attuazione di questa dinamica nella vita di alcune persone: Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Gesù si fa loro vicino, non in tempi o luoghi speciali, ma nell'ordinarietà della loro esistenza, mentre stanno ripetendo i gesti quotidiani del loro lavoro. Lo fa in un tempo «compiuto», che si è fatto breve, come testimonia il «subito» che scandisce il racconto: Pietro e Andrea *subito* lasciano le reti e lo seguono; Gesù *subito* chiama Giacomo e Giovanni. Questa vicinanza di Gesù, e in lui del Regno, cambia la vita di questi pescatori, che senza indugio abbandonano quanto stavano facendo per seguire Gesù, credendo alla sua promessa, senza chiedere altre garanzie. Credono nel vangelo, credono nel dono che Dio fa loro, e lo accolgono rispondendo con l'imperativo della loro conversione e della loro fede.

Così la parola di Dio, che ogni giorno si fa prossima alla nostra vita con la sua promessa e il suo gioioso annuncio, dovrebbe trasformarci. Come accade nella prima lettura, Dio desidera sempre consolare il nostro pianto, asciugare le nostre lacrime, trasformare la nostra sterilità in un grembo fecondo. «Anna, perché pian- gi?» (1Sam 1,8). Queste parole che Elkanà dice a sua moglie Anna saranno riprese dall'evangelista Giovanni, che le porrà in bocca al Risorto mentre si rivolge a Maria di Magdala, nel giardino del

sepolcro nuovo. È l'incontro con il Risorto il vero dono che Dio fa alla nostra vita per compiere la sua speranza. La nostra fede e la nostra conversione consisteranno allora nel ripetere le parole della Maddalena: «Ho visto il Signore!» (cf. Gv 20,16.18).

Perché piangi? Signore, tu conosci la nostra afflizione, i nostri turbamenti, le nostre paure, i nostri desideri, talora frustrati. Tu ti fai prossimo a tutto ciò che siamo e che abita il nostro cuore, con l'evangelo della tua promessa di vita. Donaci di aprire a te l'intera nostra esistenza, perché accogliendo il tuo dono ci lasciamo trasformare dal tuo amore.